

### La stampa polacca agrodolce con i bianconeri: «Bravi, però l'arbitro...»

Calcio

VARSAVIA — Commenti agrodolci della stampa polacca il giorno dopo il successo della Juventus nella partita d'andata delle semifinali di Coppa dei campioni. Si riconoscono i meriti della squadra bianconera, ma nello stesso tempo si cerca d'indovinare l'amara pillola dell'insuccesso, aggrappandosi alle decisioni arbitrali, ritenute dalla critica specializzata polacca un po' troppo di marca juventina.

È il commento del direttore tecnico della nazionale Antoni Plechniczek. Per lui il successo dei campioni d'Italia è stato meritato, anche perché il Widzew ha giocato troppo teso e i giocatori erano eccessivamente nervosi. Il commissario tecnico è stato poi molto critico nei confronti dell'arbitro Ponnet. «Sembrava che si fosse dimenticato del fatto di arbitrare una partita della semifinale della Coppa europea dei campioni e non di squadre scolastiche». Molto obiettivo il giudizio del giornale della gioventù socialista «Sztandar Młodych». Il suo commento è imperniato sul pessimismo per quanto riguarda il futuro del Widzew in Coppa dei campioni. «La Juventus è una squadra troppo grande da permettere ai rivali, soprattutto nel proprio campo, di giocare come vogliono». Dello stesso parere è stato anche l'organo di governo «Rzeczpospolita». I polacchi non hanno mai visto il Widzew «rotto» in Juventus, mentre la «Rzeczpospolita» (La Repubblica) è limitata a titolare: «È stato come doveva essere», a dimostrazione che in casa polacca erano veramente in pochi a ritenere possibile un exploit dei loro beniamini. Sul quotidiano sportivo «Przeгляд Sportowy»



Oggi in CF si discuterà anche del «caso Casarin»

### La FIGC «suggerirà» agli arbitri di istituire la CAF?

ROMA — Questa mattina si riunisce il «governo» del calcio. L'odg si presenta piuttosto asettico, ma i consiglieri federali discuteranno anche del «caso Casarin». La Federcalcio non potrà però cambiare un'età quella che è stata la sanzione di permanenza dell'arbitro Paolo Casarin. I 9 mesi e 10 giorni di sospensione decretati dalla «Disciplinazione» dell'AIA, potranno essere ridotti soltanto dalla presidenza dell'AIA stessa, a patto che Casarin presenti ricorso. Il CF però deve esaminare la proposta di istituire anche per gli arbitri un terzo grado di giudizio (una sorta di CAF), come avviene per tutti i tesserati. Sia chiaro, però, che sul piano operativo la FIGC non potrà decidere assolutamente niente; si dovrà cioè limitare a offrire un suo «suggerimento» all'AIA. Eppure, il presidente Sordillo, pur avendo dichiarato che Casarin si potrebbe rivolgere a lui soltanto in via del tutto personale, ha anche detto: «Come avvocato posso essere un uomo di tesi, come presidente devo essere il più severo dei giudici». Come dire che — dentro di sé — ha già emesso un giudizio sul «caso Casarin». Ma ne conosce a fondo tutti i risvolti, può fare una comparazione con quanto accade da due anni fa, allorché Casarin subì una identica condanna (ridotta poi a 6 mesi)? Infine resta da chiarire il perché del rinvio del CAF, che si doveva tenere anziché verso la fine di marzo. E vero o non è vero che minaccia di mettere un commissario all'AIA, col preciso intento di portare ordine e di ridare credibilità ad una categoria, come quella arbitrale, sicuramente benemerita ma i cui rapporti interni ed esterni non sono sufficientemente trasparenti?

### Interrogati Beltrami Bini, Bagni e Collovati sul «caso» di Genova

Calcio



### Juve: primi sintomi d'affanno

Si spiegano così le prestazioni sottotono di alcuni bianconeri - Più importante di quanto è sembrato il successo in Coppa dei campioni Il Widzew s'è dimostrata squadra più compatta dei precedenti avversari - Bettega conferma di essere ancora un uomo chiave

Nostro servizio TORINO — La Juve tiene fede alla promessa, battuto con un 2-0 pulito i polacchi a Lodz, stacca in patria il biglietto per il viaggio di fine maggio ad Atene. Deve ancora, in verità, andare a concedere tra due settimane la rivincita all'avversario, ma la cosa potrebbe e dovrebbe ormai — fare una formidabile. Certi clamorosi precedenti insegnano, è vero, che la prudenza non è mai troppa e che certi traguardi non vanno mai dati per scontati fino a che non si siano superati, e però se la pretesa di vincere così bene la coppa «europea» non è campata per aria, come sentiamo di poter assolutamente escludere, pensiamo che molto difficilmente il Widzew arriverà a capovolgere il pentonico 2-0 dell'altra sera. I polacchi, non c'è dubbio, sono sempre avversari da prendere, come si dice, con le molle per quello particolare tipo di gioco, tutto agnismo e dedizione

che riesce a fare di un complesso di gente magari tecnicamente superiore, (si è visto, nel caso appunto del Widzew, il portiere e Smolarek) un fior di squadra capace d'affrontare senza riserve o soggezioni qualsiasi grosso impegno. Ma la Juve, se alla fine è riuscita a trovare il bandolo dei match nel secondo tempo di Torino, in cui capitolò il cliente è riuscita a sovrastarlo, con maggiore facilità (e non è un paradosso) dovrebbe trovarlo a Lodz, dove saranno verosimilmente i polacchi a dover impostare e condurre la partita, in quanto a tattica, il fianco alle frecce del gioco juventino naturalmente portate a sviluppare le sue manovre in spazi larghi e, al caso, scarsamente presidiati. Giusto quello che, ai bianconeri, non è quasi mai riuscito mercoledì notte al Comunale. Ciò che spiega, anche, certi nasi arricciati, pur dopo un 2-0 che lascia quanto meno aperto

si, o pretenziosi, di giocare tecnicamente da pari a pari quelli, più modestamente contenuti, Belacchi, d'affidare e loro chances alla grinta, al ritmo, alla forza di un complesso senza grossi primatori, ma mai, giusto forse per questo, divagante o dispersivo. Il che non sta però a dire che la Juve non si sia, di suo, rispetto a quei due precedenti incontri, esibita un tono sotto. Sarà infatti per il non del tutto smaltito choc del derby; sarà per le tossine che vanno man mano, di questi tempi, accumulandosi anche per il peso psicologico di un traguardo «europeo» che va a tutti i costi raggiunto ora che è andato perso, non ha ancora una volta reso, detta in termini brutali, per quel che costa. Si dirà che gli avversari, ormai in genere, lo menano fino ad arrivare in qualche caso a brutalizzarlo, e però sappiamo che quando è il meglio anche le botte non arrivano a fermarlo.

A questo punto, esaminato il pro e il contro, due parole d'obbligo vanno riservate a Bettega. Ancora una volta il migliore in campo, ancora una volta commovente per dedizione e abilità non reclamizzata. Per la Juve, diciamo pure con un pizzico di giustificatissima retorica, una bandiera. Può solo spiacere che, a fine stagione, si sia deciso di ammainarla. Juve dunque sulla strada di Atene dove tutto procedendo al meglio, e comunque secondo lo schema, dovrebbe trovare i tedeschi dell'Amburgo. Hanno pareggiato infatti in suppelletta a San Sebastiano e tutto lascia intendere che sulle rive del mare del nord sarà un trionfo. In Grecia, un bis su scala ridotta, dunque, della finalissima «mondiale» di Madrid. Bruno Panzera Nella foto in alto: BONIEK ostacolato da GREBOSZ fallisce una ghiotta occasione da rete

«Questo punto, esaminato il pro e il contro, due parole d'obbligo vanno riservate a Bettega. Ancora una volta il migliore in campo, ancora una volta commovente per dedizione e abilità non reclamizzata. Per la Juve, diciamo pure con un pizzico di giustificatissima retorica, una bandiera. Può solo spiacere che, a fine stagione, si sia deciso di ammainarla. Juve dunque sulla strada di Atene dove tutto procedendo al meglio, e comunque secondo lo schema, dovrebbe trovare i tedeschi dell'Amburgo. Hanno pareggiato infatti in suppelletta a San Sebastiano e tutto lascia intendere che sulle rive del mare del nord sarà un trionfo. In Grecia, un bis su scala ridotta, dunque, della finalissima «mondiale» di Madrid. Bruno Panzera Nella foto in alto: BONIEK ostacolato da GREBOSZ fallisce una ghiotta occasione da rete

Conferenza stampa a Parigi del ministro dello Sport Edwige Avice

### Dalla Francia: «No ai rapporti sportivi con il Sudafrica»

PARIGI — Il ministro francese per gli sport, Edwige Avice, ha annunciato ieri la decisione del suo governo di chiedere alle federazioni sportive del Paese la rottura di ogni rapporto col Sudafrica. A fare le spese in primo luogo di questo provvedimento, reso noto nel corso di una conferenza stampa, sarà la «tournee» in Sudafrica, prevista per il mese di giugno, della nazionale francese di rugby. La signora Avice ha precisato di aver già comunicato la decisione al governo alla federazione di rugby e alle altre federazioni sportive, aggiungendo che il governo è pronto a prendere provvedimenti contro qualsiasi gruppo sportivo (anche quello delle case automobilistiche

che prenderanno parte al Gran Premio del Sudafrica?) che rifiuti di rispettare la decisione. Il presidente della Federazione di rugby, Albert Ferrasse, ha sostenuto che la scelta dell'esecutivo è strettamente «politica» e che non ha niente a che fare con lo sport. «La signora Edwige Avice è contraria alla «apartheid» e noi siamo d'accordo con lei», ha aggiunto Ferrasse, sottolineando che, però, «andiamo in Unione Sovietica, in Argentina e in qualche altro luogo». «Non è possibile — ha concluso — riuscire a spiegare questa decisione agli sportivi francesi». Nella lettera inviata alle federazioni dal ministro dello Sport si afferma che la

Francia «denuncia e combatte ogni forma di discriminazione razziale e condanna senza appello la pratica dell'apartheid». I provvedimenti discriminatori adottati dalle organizzazioni sportive sudafricane, prosegue il documento, sono «particolarmente inaccettabili». Albert Ferrasse gestisce la federazione francese rugby con sistemi assai personali. Sostiene, per esempio, che per sconfiggere la segregazione razziale nello sport sia necessario frequentare la Sudafrica e costringere i dirigenti a far giocare nelle file della celebre nazionale degli Springboks anche atleti di colore (come è già accaduto). La tournée in Sudafrica, paese che si serve del rugby,

dell'automobilismo e della boxe per attenuare la pressione razziale e l'isolamento grammata da tempo. Polemiche. I provvedimenti discriminatori adottati dalle organizzazioni sportive sudafricane, prosegue il documento, sono «particolarmente inaccettabili». Albert Ferrasse gestisce la federazione francese rugby con sistemi assai personali. Sostiene, per esempio, che per sconfiggere la segregazione razziale nello sport sia necessario frequentare la Sudafrica e costringere i dirigenti a far giocare nelle file della celebre nazionale degli Springboks anche atleti di colore (come è già accaduto). La tournée in Sudafrica, paese che si serve del rugby,

La Fiorentina cerca un nuovo sponsor

### La Fiorentina cerca un nuovo sponsor

FIRENZE — La Fiorentina sta svolgendo trattative per un nuovo sponsor. Lo ha dichiarato ieri il consigliere delegato della Fiorentina, Italo Alodi, conversando con alcuni giornalisti e parlando, genericamente, delle prospettive future della società viola, che dovrebbe confermare per l'anno prossimo Antonognoni, Massaro, Galli, Contratto ed i due argentini Daniel Passarella e Daniel Bertoni. Rientra, come noto, il laziale Giordano.

MILANO — Il collaboratore dell'inchiesta della Federazione Italiana Calcio, dott. Ferrari Ciboldi ha interrogato il direttore sportivo dell'Inter Beltrami e i giocatori Bini, Bagni e Collovati in merito alle indagini riguardanti lo svolgimento della partita di campionato Genoa - Inter del 27 marzo scorso. Come è noto, l'inchiesta era stata originata da certe affermazioni fatte negli spogliatoi da esponenti del Genoa soprattutto dal direttore sportivo Vitali, e in cui si accusava praticamente l'Inter di comportamento sleale per il gol del 3 a 2 segnato negli ultimissimi da Bagni, e che le aveva dato la vittoria quando ormai il risultato sembrava in pareggio. Queste affermazioni avevano fatto pensare che potesse esservi stato un patto relativo ad un pareggio, poi non rispettato dalla squadra milanese. Da questo sospetto è nata l'inchiesta federale. Beltrami e i giocatori dell'Inter, sentiti ieri, hanno ribadito da parte loro che la partita era stata giocata regolarmente e Bagni aveva saputo sfruttare nel migliore dei modi l'occasione capitagli, segnando il gol della vittoria.

Libri di sport

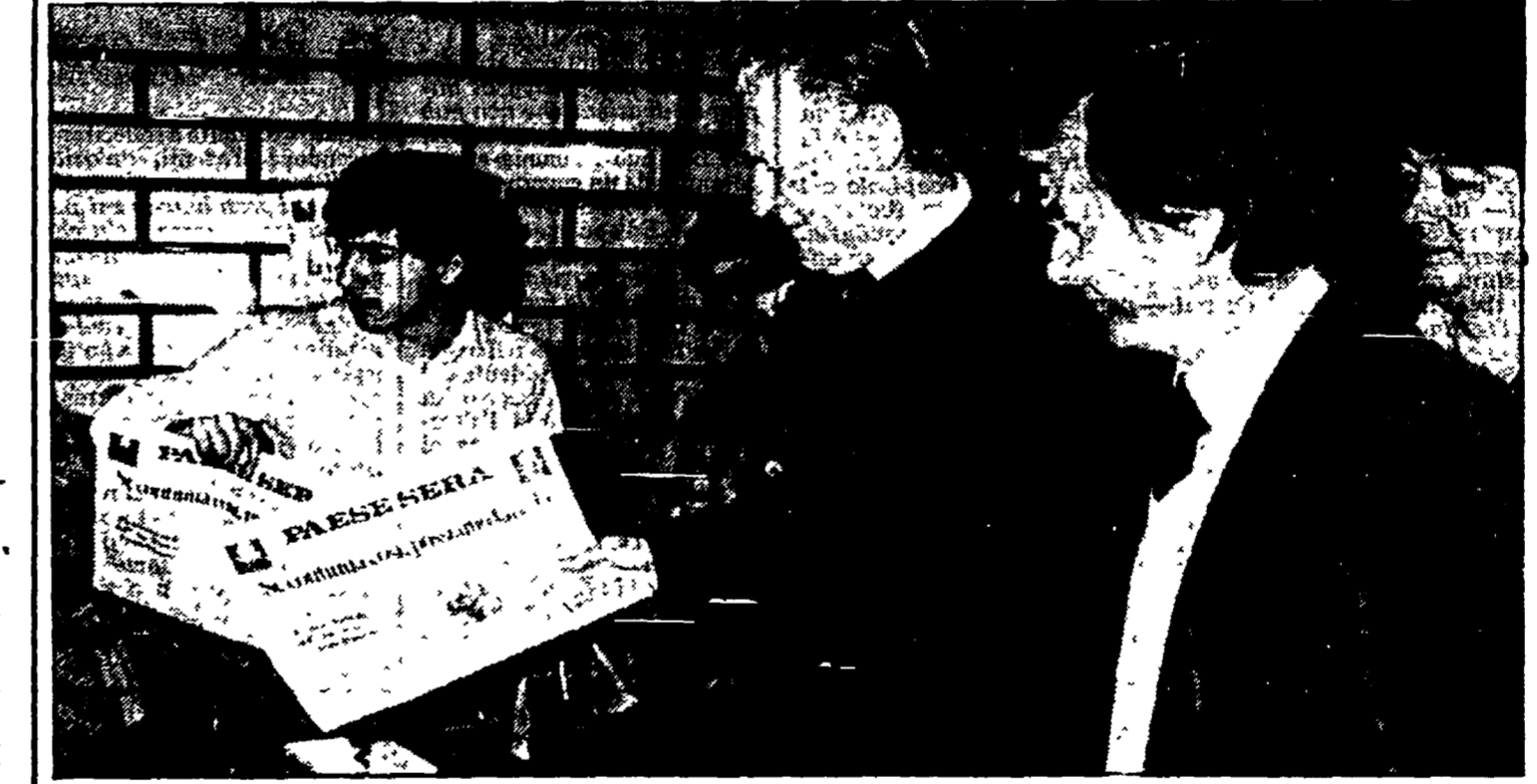
### «L'allenatore di calcio» di Enzo Sasso, Edizioni Mediterranee

Enzo Sasso ci ripropone dopo 20 anni il suo «L'allenatore di calcio». Ebbene, nonostante l'età, il libro ci pare restituito valido. Anzi, i capitoli agiunguntivi rinfrescano la materia lasciandola integra tutta l'attualità. Ma persino i vecchi capitoli, tipo quelli curati da Antoniotto (pressing e fuori gioco) e da Comucci (il preparatore atletico) ci sono parsi di una sconcertante vivezza. Per noi si è trattato di un libro del tutto nuovo, considerato che 20 anni fa non ci occupavamo ancora di calcio scritto (quello giocato si era limitato al livello di «pulpino»). Apprezzabile in sommo grado l'intento di illustrare una sorta di psicologia di gruppo applicata al calcio. L'operatore è ovviamente l'allenatore, una figura sempre coinvolta nell'industria dello spettacolo calcistico. Perciò caricato di competenze e responsabilità che tendono a schiacciare sotto il profilo umano. Ma Sasso sa scavar nelle pieghe di questa professione, e ci fornisce la chiave per capire chi veramente si allena. Infatti, fa parlare due dei tecnici più preparati, cioè Liedholm e Trapattini le cui «confessioni» ci danno la misura del loro diverso spessore umano. Dice, tra l'altro, Liedholm: «Non li assillavo mai (i giocatori), considerandoli prima di tutto degli uomini; il contatto con un allenatore si pone. Con i giocatori si azzera la voce e tornare amici. Rapporti tossicosi ma amichevoli». Ma il libro di Sasso avvince (si legge d'un fiato) anche per altre ragioni. Umanissimo l'episodio che si riferisce all'inizio della sua carriera di giornalista sportivo. La figura di quell'allenatore che cerca nello stadio deserto di ritrovare la sua identità dopo essere stato licenziato, potrebbe fornire lo spunto per un racconto. Ma anche quello del prete e del medico, allenatori per passione e per istinto, sono suggestivi. Viene anche dibattuto l'eterno destino dell'allenatore legato al risultato. È lui che paga anche per colpe non sue: insomma, l'allenatore come para fulmine. Ma anche l'impossibilità di programmare, cosa viceversa, possibile se i contratti fossero triennali. In passato era più facile fare l'allenatore, adesso la professionalità si sta facendo ossessiva: si pretende di più, per cui ci si deve preparare di più. Colpa dell'allenatore — dice Sasso — è soprattutto quella di subire in silenzio le imposizioni dei dirigenti, in sede di campagna acquisti. Nella lettera inviata alle federazioni dei dirigenti, che vorrebbero utilizzare la squadra per fare «passerella» personale. Non manca neppure un capitolo sui vari metodi di gioco: dal «metodo» al «sistema» (l'inglese W.H.), al «catene» di Gipo Viani, alla «zona». Il ruolo del medico sociale e del preparatore atletico è bene chiarito dal dott. Ernesto Aliccio (della Roma) e da Comucci. Arricchiscono il volume le interviste con Enzo Bearzot e Giancarlo De Sisti. Ciagglina (attuale allenatore della Lazio), che ha fornito a Sasso la sua collaborazione tecnica, racconta come prepara la squadra prima del campionato. Infine, indicativo per capire quale dovrebbe essere il ruolo del giornalista sportivo, ci pare questo passo: «L'allenatore è colpevole quando è opportunisto. Ma l'opportunisto chiama in causa anche il giornalista sportivo. Non può o non dovrebbe scrivere quello che non pensa, per fare gli interessi della città dove si stampa il giornale. Dovrebbe restare fedele ai suoi principi e non cambiare per far vendere al giornale qualche copia in più». Affermazioni che ci trovano d'accordo, anche perché noi e Sasso siamo sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, come dire: l'obiettivo è la nostra scelta di vita. Perciò un libro, quello «L'allenatore di calcio», che va la pena di acquistare e soprattutto di leggere e non soltanto da parte degli «addetti ai lavori». Giuliano Antognoni

### Sconfitto il Billy, domenica il nuovo incontro

### La Scavolini vince e impone il suo diritto alla «bella»

Basket Dal nostro inviato PESARO — E così solo la «bella», stabilirà chi tra Billy e Scavolini disputerà la finale dei play-off con la vincente tra Ford e Banco Roma. Ha vinto la partita di ritorno la Scavolini con una prestazione superba, per 100 a 89, riscattando pienamente la bruttissima prestazione di Milano. La Scavolini non voleva e non poteva perdere. Sarebbe stato l'addio ai play-off. Il Billy, dopo una sonante vittoria nella gara di andata (i pesaresi erano usciti fuori umiliati e con le ossa rotte), era venuto in terra marchigiana sicuro delle proprie forze e capacità e di quella inspiegabile sudditanza psicologica e complesso di inferiorità che la Scavolini sembra avere nei suoi confronti. Invece una gara che non ti aspetti. La Scavolini non poteva essere infatti quella vista a Milano. I 22 punti di scarto a favore del Billy erano stati solo un caso. La cocente sconfitta di Milano è servita da lezione salutare per i pesaresi. Si è visto subito, fin dal fischio di inizio di Vitolo e Durante. Va subito detto che i due «fischietti» si sono comportati egregiamente. C'era molta attesa sul duello Kicanovic-D'Antoni, sempre nel passato scintillante. A Milano l'aveva vinto nettamente l'americano. A Pesaro Kicanovic l'ha ripagato se si può dire con gli interessi. Questa volta a perdere la calma e a dare in effandescenze è stato proprio il baffuto play milanese che si è ribellato di brutto al fischio del quinto fallo (a 3'42" dal termine). Kicanovic questa volta non è caduto nelle trappole che D'Antoni solitamente gli riserva ogni volta che se lo trova di fronte. Lo jugoslavo ad un primo tempo non proprio esaltante, ha fatto seguire una seconda frazione di gioco degna del suo nome. Ma forse più del campionato d'oltre Adriatico, meritano una citazione particolare per questa partita Scavolini (irresistibile nel secondo tempo), Sylvester e Jerkov. Skansi ha mantenuto sul parquet lo stesso quintetto per tutti e 40' di gioco, solo Boni ha rilevato Sylvester a 50' dal termine quando l'italo-americano è dovuto uscire per il quinto fallo. È stata sicuramente la mossa vin-



### Roma e Lazio a «Paese Sera»

ROMA — Anche i calciatori e gli allenatori di Roma e Lazio non hanno voluto mancare alla gara di solidarietà che si sta svolgendo intorno a Paese Sera, che con grandi sforzi sta cercando di sopravvivere. Ieri mattina Liedholm, Nappi, Righetti, Faccini per

la Roma e Ciaglia, Sbardella, Giordano e D'Amico per il Lazio, sono andati alla redazione del giornale, si sono intrattenuti con la direzione, hanno firmato alcune copie del giornale e hanno offerto la loro solidarietà e il loro appoggio ai lavoratori di Paese Sera. Nella foto: LIEDHOLM e CIAGLIA mentre ricevono una copia del giornale

### Stecca batte Sims e conquista la corona europea dei pesi piuma

SASSARI — Loris Stecca ha conquistato il titolo europeo dei pesi piuma battendo ieri sera, sul ring del Palazzetto dello sport di Sassari, l'inglese Steve Sims per intervento medico al termine della quinta ripresa. Il pugile romagnolo, ha dominato il combattimento, imponendo al suo avversario soprattutto una chiara superiorità tecnico-tattica. Sims, pugile solido e con naturali doti d'attaccante, ha trovato il maggior ostacolo nella scappata mobile del suo avversario e nella altrettanto intelligente capacità di scelta del tempo. Stecca, infatti, è quasi sempre riuscito ad entrare nella stretta guardia dell'inglese colpendolo, soprattutto nei primi due round, con efficacia e ripetuti pugni al volto. Nella terza ripresa l'inglese è riuscito ad allentare l'arrembante foca di Stecca e nella quarta anche a piazzare qualche duro colpo. Nella quinta ripresa, però, Stecca ha ulteriormente forzato i tempi, ha colpito al volto l'inglese producendo una ferita. Tornato all'angolo, Sims è stato visitato dal medico che ha interrotto l'incontro.

### Brevi

MONDIALI VELA — Da fine maggio a metà giugno Cagliari si trasformerà nella capitale della vela. Nel campo di regata antistante la spiaggia del «Poetto», a partire dal 29 maggio, si disputeranno i campionati italiani e mondiali classe Flying Dutchman e la settimana internazionale F.D. Al campionato mondiale (sette regate a partire dal 6 giugno) è prevista la partecipazione di un massimo di 69 equipaggi in rappresentanza di 38 paesi. BANCO-FORD IN TV — L'incontro di questa sera tra Ford Cantù e Banco Roma verrà trasmesso in differita, alle 23.50 circa, sulla prima rete televisiva. MEETING DELLE NAZIONI — Su un percorso di 27 chilometri con un traguardo intermedio al nono chilometro, si disputerà domenica prossima a Roma l'ottavo «Meeting delle Nazioni», promosso dal Banco di Napoli. La corsa con partenza e arrivo in via dei Fori Imperiali è di carattere esclusivamente amatoriale. La partenza verrà data alle 9 dal sindaco di Roma, Vetere. TORNA FRANZ — Franz Beckenbauer tornerà a giocare con il Cosmos di New York nel campionato Usa a partire dal 1° maggio (contro il Montreal), con un ritorno di due anni. FRYOR-ARGUELLO — Nel prossimo luglio ci sarà la rivincita, titolo mondiale WBA del welter jr. in palio, fra il campione Fryor e l'ex detentore Arguello, probabilmente a Las Vegas. Franco De Felice